

Interessi passivi e morte dello Stato

Nella favola di Esopo, o nel cartone Disney del 1935, la tartaruga arriva al traguardo prima della lepre. Nella realtà accade mai qualcosa di simile? Beh, dipende dalla natura del traguardo. Se il traguardo è una buona approssimazione della verità, o una corretta informazione, effettivamente la tartaruga vince e la lepre si perde per strada.

Prendete la guerra di Libia, ad esempio. Immaginate di raccogliere tutte le pagine dei quotidiani del 2011 sull'argomento. Catalogate, leggete e studiate con attenzione. Alla fine di questo lavoro state certi che della guerra di Libia non saprete nulla: quelle pagine sono state scritte da lepri, gente che aveva bisogno di pubblicare subito qualcosa in base ai rilanci di agenzia.

Se volete capire la guerra di Libia, vi serve una tartaruga. Una buona tartaruga mi è stata segnalata sul sito de "La Stampa" (1). Non conosco Maria Grazia Bruzzone, ma racconta cose vere. Sintetizzo due brani.

«La rivolta a Bengasi scoppia il 15 febbraio 2011. Già il 27 febbraio nasce TNC l'autoproclamato governo provvisorio che si spaccia come 'unico rappresentante del popolo libico' e a marzo la comunità internazionale si affretta a riconoscerlo. Già a marzo il TNC dà vita alla sua Banca Centrale e alla nuova Libyan Oil Company. "Mai sentito di una banca centrale creata in poche settimane da una rivolta popolare" nota un analista economico nel post di The New American. "Suggerisce che quei ribelli erano più che una banda di rivoltosi e che c'erano delle influenze sofisticate"».

«"Alcuni osservatori sono convinti che il tema della Banca Centrale sia stato addirittura la motivazione alla base degli interessi internazionali nei confronti del regime libico". La Banca Centrale era infatti dello Stato. "Il governo libico crea la sua moneta attraverso la sua Banca Centrale, il dinaro libico agganciato al valore dell'oro. Il maggior problema dei cartelli bancari globalisti è che per fare affari con la Libia devono passare attraverso Banca Centrale e moneta nazionale, sui quali non hanno capacità di fare pressioni. Obama non ne parla, e nemmeno Sarkozy e Cameron, ma in cima all'agenda globalista c'è certamente la volontà di assorbire la Libia nel novero delle nazioni compiacenti"».

Come hanno "assorbito la Libia nel novero delle nazioni compiacenti" è cosa nota: l'hanno distrutta, trasformandola in "terra di nessuno".

Leggetelo, quell'articolo della Bruzzone. Dopo averlo letto, qualcuno ricorderà che molte di quelle notizie le diffondevo già nel 2011. (2)

Vi assicuro che non ho a disposizione agenti segreti e accessi ad archivi riservati. Se una verità la rivela il sottoscritto, significa che è una verità accessibile a chiunque. Semplicemente nel 2011 mi sono messo a fare la tartaruga, un passetto alla volta: ogni volta che un dato, una tabella, un trafiletto, mi sembrava veritiero, lo inserivo nel puzzle che si formava poco a poco.

C'è però un caso in cui la vittoria della tartaruga appare ancora più netta: il Bilancio dello Stato. Per tutto l'anno appaiono notizie sull'andamento dei conti statali: BOT e BTP piazzati meglio o peggio, PIL che cresce o che cala, debito che sale o che scende, recupero dell'evasione efficace o fallimentare, gettito Iva in aumento o in decrescita, eccetera. E' possibile capire l'andamento dei conti raccogliendo queste notizie-lepre? No, ci vuole la tartaruga: la Ragioneria Generale dello Stato che, lenta e apolitica, ci consegna i dati finali.

Ci consegna a fine 2015 i dati del bilancio 2014, e per l'informazione-lepre questa è una non-notizia che viene sì e no citata nei trafiletti.

Vediamo quindi il risultato del primo bilancio "renziano" 2014: entrate 545 miliardi di euro, uscite 583 miliardi, perdita 38 miliardi. Per trovare un risultato peggiore bisogna tornare al 2003. Interessi passivi 81 miliardi di euro (per un raffronto ricordiamoci che le spese del MIUR stanno a 52 miliardi di euro).

Il debito dello Stato è a 1.691 miliardi, cresciuto di 130 miliardi dal 2013. Il debito è composto da 969 miliardi di attività finanziarie (che rendono attorno allo 0,50%) e 2.660 miliardi di passività finanziarie (che pagano sul mercato più o meno il 3,20%).

La responsabilità del bilancio 2014 non è tutta di Renzi, naturalmente: ogni governo eredita pesi o vantaggi dai governi precedenti. Il debito italiano ha una durata media di 6,42 anni (dato MEF del novembre 2015), per cui un solo anno è troppo poco per fare valutazioni.

Tre anni invece sono già un tempo congruo. Possiamo quindi valutare cosa hanno combinato i tre governi non eletti (governo tecnico Monti 2012, governo semitecnico Letta 2013, governo finto-politico Renzi 2014) a confronto dell'ultimo triennio 2009-2011 dell'ultimo governo eletto (Berlusconi).

DESCRIZIONE	2012-2014	2009-2011	DIFFERENZA
entrate	1.632	1.527	105
uscite	1.654	1.562	92
perdita	22	35	-13
interessi passivi	244	217	27
uscite senza interessi passivi	1.410	1.345	65
utile primario	222	182	40
aumento del debito	168	19	149
aumento delle passività finanziarie	316	221	95

I governi non eletti hanno spremuto agli italiani 105 miliardi in più, e questo lo sappiamo un po' tutti guardando le nostre tasche. Hanno poi speso 92 miliardi in più. Complessivamente hanno quindi realizzato un perdita più bassa, 13 miliardi in meno; ma questo non è andato certo a vantaggio del bene comune, è andato a vantaggio degli interessi passivi, che sono stati 27 miliardi in più.

Il debito era aumentato di 19 miliardi nell'ultimo triennio berlusconiano, è aumentato di 168 miliardi nel triennio dei non eletti. Le passività finanziarie erano aumentate di 221 miliardi nel triennio berlusconiano, sono aumentate di 316 miliardi coi non eletti.

La prima considerazione da fare è che i non eletti non servono a nulla: la loro azione sprema il popolo e peggiora i risultati. La seconda considerazione è che la nostra massima spesa sono gli interessi passivi: mangiano da soli il 15% delle entrate. La terza considerazione è vecchia e straripetuta: da 30 anni lo Stato italiano chiude in utile e va in perdita solo ad opera degli interessi passivi.

I governi come affrontano gli interessi passivi? Con questa storiella: «Italiani, fate i bravi bambini. Tirate la cinghia, risparmiate. Venderemo anche le imprese di Stato ai privati. Vedrete che i mercati premieranno i nostri sforzi, caleranno gli interessi, e i conti saranno migliori».

La favoletta non funziona, l'abbiamo visto. Spremere e privatizzare, lungi dal migliorare i conti, peggiora la situazione e consegna l'Italia ai pescicani della finanza. Gli interessi passivi sono un cancro che fa morire lo Stato, e vanno affrontati come si affronta un cancro: con cure apposite e mirate.

Un uomo ci aveva provato, e nel novembre 2011 l'hanno fatto cadere. Non parlo di Berlusconi, parlo di Tremonti. Nel novembre 2011 venne fatto cadere il governo Tremonti, uno che davvero ci aveva provato.

Come dite? Che Berlusconi è caduto per l'indignazione di piazza per le sue bugie e la sua immoralità? Liberi di crederlo. Però ricordatevi cosa credevate sulla Libia: che la rivolta anti Gheddafi fosse una rivolta di piazza, miracolosi ribelli che in un mese creano una Banca Centrale.

Tremonti cadde nell'ambito della "guerra bancaria italiana", perché aveva osato toccare quello che non si può toccare. Ve lo racconterò, a Dio piacendo, la prossima volta.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

(1) <http://www.lastampa.it/2015/12/15/blogs/underblog/libia-il-nodo-della-banca-centrale-libica-loro-di-gheddafi-i-beni-congelati-dalle-megabanche-la-sorta-del-dinaro-Pbwcg8f5Y7i1xWJ4J01P3M/pagina.htmlx>

Oppure digitate su Google: Bruzzone Stampa oro Gheddafi.

(2) Chi desidera ricevere il fascicolo PDF "La guerra di Libia", me lo richieda via mail.